

PIÙ MATURO IL 'SIGNOR G.'

Almeno millecinquecento persone hanno applaudito Giorgio Gaber, mercoledì sera, sul campo di rugby all'altezza del casello autostradale di Recco. Pubblico attento, prezzi popolari, organizzazione abbastanza efficiente nonostante le difficoltà dovute alla scarsa dimestichezza con spettacoli di questo tipo: spettacoli che, piaccia o no, sono gli unici a garantire un sicuro successo. Lo abbiamo scritto più volte: a partire dal luglio dello scorso anno quando Joan Baez riempì l'Arena di Milano (15000 spettatori, biglietto: 500 lire), entusiasmo alle stelle.

La crisi della musica leggera, poi, ha fatto il resto. Molti «miti» sono caduti o stanno cadendo e i veri valori escono allo scoperto. Gaber è uno dei pochi personaggi realmente autentici che vi siano in Italia: e mercoledì sera, ancora una volta, ha convinto tutti.

«A un certo punto — dice il cantante — ho "attaccato" una canzone d'amore, lunga oltre quattro minuti, nuovissima, non certo appetibile. Credevo di fare un buco nell'acqua: di beccare insomma, la mia buona dose di fischi. Invece il pubblico mi ha ascoltato in religioso silenzio».

Gaber ha cantato per un'ora e mezzo: è partito riproponendo quasi tutte le canzoni del «Signor G» (lo spettacolo che, quest'inverno presentato dal «Piccolo teatro» di Milano, ha riscosso un grande successo in tutti i teatri italiani tra i quali il «Duse» di Genova). Poi ha cantato alcune ballate, tra le quali un paio di novità. Alla fine, l'applauso degli spettatori s'è trasformato in una vera e propria ovazione.

Pochi minuti dopo, in maglione e pantaloni cachi, un'aranciata ghiacciata in mano, Gaber ci ha detto: «Il pubblico ligure, per me, è sempre una grande sorpresa. Quest'estate ho dato spettacoli nelle due riviere e ho sempre potuto fare il mio discorso fino in fondo».



— Quali sono i programmi per i prossimi mesi?

«Conto di riportare in giro per l'Italia il mio "Signor G". Il Piccolo di Milano mi ha già chiesto di ripetere il "giro" dell'anno scorso. E, probabilmente, accetterò. Come sarà il nuovo Signor G? Lo stesso personaggio, più maturo, più cosciente dei problemi che, nella prima parte, emergevano soltanto superficialmente».

— E i dischi?

«Continuerò come ho sempre fatto. L'industria discografica è in piena crisi: i prodotti a scatola chiusa di alcuni anni fa non "vanno più". Quindi, l'unica pista da seguire è di puntare a un approccio più diretto con il pubblico. Il successo dello spettacolo di stasera è la prova più lampante».

Pagina a cura di
Benito Bragone
e Antonio Ferrari

PIÙ MATURO IL 'SIGNOR G.'

Almeno millecinquecento persone hanno applaudito Giorgio Gaber, mercoledì sera, sul campo di rugby all'altezza del casello autostradale di Recco. Pubblico attento, prezzi popolari, organizzazione abbastanza efficiente nonostante le difficoltà dovute alla scarsa dimestichezza con spettacoli di questo tipo: spettacoli che, piaccia o no, sono gli unici a garantire un sicuro successo. Lo abbiamo scritto più volte: a partire dal luglio dello scorso anno quando Joan Baez riempi l'Arena di Milano (15000 spettatori, biglietto: 500 lire), entusiasmo alle stelle.

La crisi della musica leggera, poi, ha fatto il resto. Molti «miti» sono caduti o stanno cadendo e i veri valori escono allo scoperto. Gaber è uno dei pochi personaggi realmente autentici che vi siano in Italia: e mercoledì sera, ancora una volta, ha convinto tutti.

« A un certo punto — dice il cantante — ho "attaccato" una canzone d'amore, lunga oltre quattro minuti, nuovissima, non certo appetibile. Credevo di fare un buco nell'acqua: di beccare insomma, la mia buona dose di fischi. Invece il pubblico mi ha ascoltato in religioso silenzio ».

Gaber ha cantato per un'ora e mezzo: è partito riproponendo quasi tutte le canzoni del « Signor G » (lo spettacolo che, quest'inverno presentato dal « Piccolo teatro » di Milano, ha riscosso un grande successo in tutti i teatri italiani tra i quali il « Duse » di Genova). Poi ha cantato alcune ballate, tra le quali un paio di novità. Alla fine, l'applauso degli spettatori s'è trasformato in una vera e propria ovazione.

Pochi minuti dopo, in maglione e pantaloni cachi, un'aranciata ghiacciata in mano, Gaber ci ha detto: « Il pubblico ligure, per me, è sempre una grande sorpresa. Quest'estate ho dato spettacoli nelle due riviere e ho sempre potuto fare il mio discorso fino in fondo ».



— Quali sono i programmi per i prossimi mesi?

« Conto di riportare in giro per l'Italia il mio "Signor G". Il Piccolo di Milano mi ha già chiesto di ripetere il "giro" dell'anno scorso. E, probabilmente, accetterò. Come sarà il nuovo Signor G? Lo stesso personaggio, più maturo, più cosciente dei problemi che, nella prima parte, emergevano soltanto superficialmente ».

— E i dischi?

« Continuerò come ho sempre fatto. L'industria discografica è in piena crisi: i prodotti a scatola chiusa di alcuni anni fa non "vanno più". Quindi, l'unica pista da seguire è di puntare a un approccio più diretto con il pubblico. Il successo dello spettacolo di stasera è la prova più lampante ».

Pagina a cura di
Benito Bragone
e Antonio Ferrari